

stesso che Andrea Gritti dirigevasi a Milano chiamato dal Cristianissimo per consultare colà sulle cose occorrenti col Lotrecco (1). Tanti maneggi tuttavia non condussero che al rinnovamento della tregua per altri cinque anni (2), confermando alla Repubblica il possesso del Friuli e dell'Istria, con indicazione precisa dei luoghi spettanti all'una e all'altra parte.

Ma queste non erano se non apparenze di pace, chè 1521. nuovi e furiosi turbini doveano tra breve scoppiare ed aumentare le sciagure d'Italia. Il trattato di Noyon non era stato puntualmente eseguito: il re di Francia si lagnava non fosse stato dato il promesso compenso agli eredi dello spogliato re di Navarra, metteva in campo nuove pretese sul regno di Napoli a cui Carlo avea fin dalla sua elezione giurato di rinunziare per non riunire sul suo capo tante corone; dall'altro canto Carlo voleva far rivivere i suoi diritti sopra i ducati di Milano e di Borgogna. Era allora ambasciatore presso di lui, per la Repubblica, Gasparo Contarini, e Carlo ogni sforzo metteva ad allontanare Venezia dall'alleanza di Francia, lagnandosi fortemente della sua parzialità per questa (3); asseriva voler mettere nello Stato di Milano Italiani e non gente straniera, ricordava le parole che il doge Loredano avea detto un giorno a D. Pietro d'Urrea ed Alberto da Carpi ambasciatori cesarei, che il voler serbar fede ai Francesi era stato causa della ruina dello Stato veneziano e di tutta l'Italia. Il papa, che in fondo avrebbe voluto veder cacciati ambedue i contendenti, non sapeva a qual partito appigliarsi: pareva qualche tempo inclinare a Francia e conduceva anzi molto

(1) *Secreta* 26 marzo 1521, p. 176.

(2) 3 mag. 1521. Il trattato fu segnato in Worms. *Comm.* XX, e *Secreta* XLVIII, p. 189. Per questo trattato la Repubblica cedeva Aquileja ed altri luoghi.

(3) *Dispacci*, Cod. MIX alla Marciana, 16 lug. e 28 ottobre 1521.